

L'avvio di Articolo1



L'avvio di **Articolo1** (spero che sarà questo il nome definitivo della nuova formazione politica) rivela , ovviamente, una serie di problemi da risolvere.

Il primo è dettato dal rapporto col partito da cui abbiamo traslocato. E' ovvio che c'è un tasso di polemica fisiologica ma il nostro sforzo dovrà essere a non approfondirla. Vivremo per le nostre ragioni, non per quelle contrarie al partito da cui siamo usciti.

In secondo luogo vanno respinte due etichette. La prima è quella di rappresentare un mondo tradizionale. Qui serve duttilità e cultura. Noi amiamo il passato, tutti gli uomini amano il passato. Discuterne in modo distruttivo è da stupidi. Il nostro passato è fatto da storie, cose e persone riprovevoli da cui ci siamo staccati. Pur negata da tanti commentatori, la fine del **Pci** è stata la più grade autocritica di massa in **Occidente** per rifiutare il comunismo. Resta la storia dei comunisti italiani con luci e ombre ma soprattutto con lotte fondamentali e leaders eccezionali. Scrive **Piero Bevilacqua** su *'Felicità d'Italia? (Laterza): "Un'importante istituzione è stato il Partito Comunista italiano strumento di costruzione politica e civile dell'Italia repubblicana nel secondo dopoguerra?'. Quindi, il passato è nella nostra bisaccia ma resta lì con i suoi valori morali, la luce viene dallo sguardo verso il futuro.* Non va accettata neppure la discriminazione personalistica della nostra classe dirigente. Chi sta con noi, qualunque ruolo abbia avuto, può avere fatto errori politici, e in qualche modo averli riconosciuti, ma per noi è una risorsa per quel che farà o dirà.

Il nuovo partito-movimento nasce per due ragioni. La prima è l'appropriazione privatistica di **Renzi** del **Pd**. Il **Pd** renziano è un partito personale, che riserva spazi alle minoranze solo se accettano un diritto di tribuna. Questo partito è ispirato da una cultura trasversale-trasformista che è fuori dallo scontro politico-culturale mondiale. **Renzi**, poi, ha diviso un partito nato per unire. Con lui per questa ragione non per odio personale, non può esserci dialogo. Con altri sì. Infine, la crisi del **Pd** nasce dalla crisi di un'idea politica che nacque in un contesto di sviluppo della globalizzazione e del ruolo redistributivo del centro-sinistra. Anche questo ruolo fu svolto in modo da non eliminare le disegualianze. Infine, la crisi del 2007 ha dato un colpo a un ordine mondiale e a strutture economiche e culture politiche. Noi nasciamo perché, almeno per quel che riguarda la nostra associazione, sentiamo lo stesso stimolo intellettuale di altre formazioni di sinistra occidentali che tendono a riformare il socialismo.

Il nuovo partito sarà un partito. Oggi non lo è. Per essere partito dovrà seguire un itinerario che comprende: gruppi dirigenti provvisori che imparino a lavorare assieme e a unificare culture; creare un largo bacino di lavoro libero per l'intellettualità critica e neo-socialista a cui dare un ruolo decisivo; condurre battaglie parlamentari semplici e di massa; creare sul territorio organizzazioni e iniziative comunitarie nuove. Insisto, non solo circoli o sezioni, ma iniziative comunitarie.

A mano a mano che il processo andrà avanti si potrà arrivare all'idea di partito tenendo d'occhio, in chiave di alleanza, sia il movimento di **Pisapia** sia quello di **Pizzarotti**. E' una lunga marcia, accidentata e difficile. Ma va fatta.

Nella foto di copertina: **Enrico Rossi** alla presentazione di **Articolo1-Movimento Democratico e Progressista**